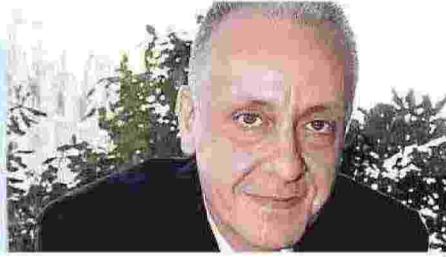


Il libro di Regolo Maria José, l'antifascista innamorata della Costiera

Erminia Pellecchia a pag. 31



Il libro Regolo presenta al Ghirelli la biografia della "regina indomita": una donna colta e generosa, si oppose al Regime tanto da progettare un golpe contro il Duce

«Maria José, l'antifascista innamorata della Costiera»

Erminia Pellecchia

Biografo delle emozioni, «perché mi interessa raccontare come l'umanità lascia il suo solco nella storia», è Luciano Regolo il nuovo protagonista di Protagonisti del Novecento, la rassegna cuore del Club della Lettura, curata da Eduardo Scotti che, stasera alle 18.30, in dialogo con il collega giornalista e condirettore di Famiglia Cristiana e di Maria con te, trasporterà il pubblico del Ghirelli in un appassionante viaggio nella storia d'Italia tra la prima e la seconda guerra mondiale, il ventennio e la caduta del fascismo, l'esilio dei reali e la nascita della Repubblica. «Anni cruciali - dice Scotti - narrati dall'ultima regina, Maria José di Savoia, e raccolti da Luciano Regolo in una biografia coinvolgente. Con questo straordinario narratore continuiamo il ciclo degli appuntamenti, rivolti anche alle scuole, e dedicati agli avvenimenti più importanti del secolo scorso».

LA STORIA

Riletta col giusto distacco, come fa, appunto, Regolo, archeologo delle

memorie, che cerca di mettere a fuoco fatti, come, ad esempio, il rapporto «non molto idilliaco» tra la Corona e il fascismo, molto più «complessi di come ci è stato tramandato dalla prima storiografia che risentiva molto della contrapposizione ideologica tra monarchia e repubblica». La storia è piena di sfumature, avverte, «non c'è la ragione di questo o quello, io cerco la verità per consegnarla ai giovani». Autore di una trilogia dedicata alle donne di Casa Savoia - Margherita, Maria José ed Elena - «perché la storia è declinata quasi sempre al maschile, ignorando il contributo delle donne», presenterà a Salerno Maria José, Regina indomita (Edizioni Ares): un volume ricco di dettagli, inediti e curiosità storiche, da cui emerge il ritratto di una donna, troppo moderna per i suoi tempi, «indipendente, colta, ironica, curiosa della vita, capace di opporsi al Duce al punto di progettare nel 1938 un golpe contro Mussolini, impegnata nel sociale e contro la guerra, pronta a dare un segno di vicinanza al popolo come quando visitò San Lorenzo sventrata dalle bombe». Tanti i volti e i fatti che scorrono nelle 774 pagine corredate da un invito alla lettura di Maria Beatrice di Savoia, dalla pre-

fazione di Francesco Perfetti e dalla postfazione di Donatella Bolech Cecchi. Episodi scovati in documenti, lettere, diari, testimonianze preziose come quella di Sofia Jacarino, dama di corte e amica stretta di Maria José. Esce fuori il volto vero della principessa ribelle, legata ad intellettuali antifascisti come Benedetto Croce, Umberto Zanotti Bianco, azionisti come Carlo Antoni e Adriano Olivetti, prelati come monsignor Montini, il futuro Paolo VI. «Non si è mai abbattuta, neanche quando quelle stesse persone, dopo la Liberazione, non la frequentano più perché il suo cognome è ingombrante». Alla figlia di Alberto I di Sassonia, re del Belgio, infanzia felice punteggiata «da personaggi di grandissima caratura come Albert Einstein», e poi «più tormenti che gioie», Regolo nel 1996 aveva dedicato già un libro, La regina incompresa, nato dalle lunghe conversazioni intessute con la sovrana. «che mi hanno consentito - sottolinea - di raccogliere in diretta i suoi ricordi. Ho compiuto ricerche sui suoi diari, anche di bambina, sulle minute delle agende degli anni del fascismo, sull'epistolario dal 1926 al 1930, sui quaderni di viaggio e la corrispondenza successiva all'ad-

dio all'Italia, che tanto amava, in particolare la Campania, Napoli e i napoletani, la Costiera amalfitana, Capri. Negli anni ho scavato ancora di più nell'esistenza di questa donna controcorrente, il cui destino è legato al Paese, avvertito già come suo negli anni degli studi a Firenze e del fidanzamento con Umberto».

L'INCONTRO

È il caso a mettere in contatto il giovanissimo stagista di Repubblica e Maria José. «Seguivo i beni culturali - svela - e mi stavo occupando del lascito dei documenti di Umberto, Maria Beatrice mi disse di parlare con "mamma", volai così in Messico, a Cuernavaca dove la regina, allora, risiedeva. Ero imbarazzato, lei che odiava i formalismi, mi mise a mio agio con un "vorrei sparare a un giornalista, lei però è simpatico". Era dotata di umorismo, quando le chiesi perché si era separata dal marito mi rispose con frasi stravaganti, poi mi sorrise: «quando le chiedono cose imbarazzanti faccia finta di essere matto. L'ultima volta che l'ho vista è stato poco prima che morisse. Lei che aveva viaggiato tanto, recandosi perfino in Russia ai tempi della guerra fredda, mi confessò che il suo sogno era andare sulla Luna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

